



# Coro di "sì" al governatore ma sarà una sfida in salita

## Sul Muos governo e vertici Usa preparano la controffensiva

**MARIO BARRESI**

CATANIA. E adesso cosa succede? La mossa di Rosario Crocetta sul Muos ha spiazzato tutti, compreso il battagliero fronte del no, che soltanto ieri mattina accusava lui e tutta l'Ars di «averci venduto». E ha creato più di qualche imbarazzo sia nei due ministeri interessati - Difesa e Interno - sia negli ambienti Usa di Ambasciata e Marina. Il governatore, accelerando a causa degli incresciosi episodi di violenza di giovedì notte una scelta già nell'aria, ha comunicato il blocco i lavori del sistema satellitare Usa a Niscemi. Tecnicamente si tratta di uno stop e non di una revoca: «Noi - ha precisato - non diciamo no al Muos, diciamo alla Marina militare americana di portarci degli studi che ci dimostrino che non è dannoso».

Ma adesso quali saranno gli effetti concreti del provvedimento? E quale risultato, al di là dell'indubbio effetto mediatico, può sortire la coraggiosa dichiarazione di guerra al tracotante alleato a stelle e strisce, in difesa della «volontà sovrana del popolo siciliano» espressa dalla seppur «deboluccia» mozione dell'Ars? È proprio provando a rispondere a queste domande che le legittime rivendicazioni della Sicilia rischiano di scontrarsi contro un muro. Crocetta ha detto di non temere «un incidente diplomatico con gli Stati Uniti, perché il rapporto tra la Sicilia e gli Usa è stato sempre molto corretto». E ieri pomeriggio il presidente ha spiegato che l'informativa sulla sospensione dei lavori è stata trasmessa dalla Regione al dipartimento Usa di Sigonella e al dipartimento della navigazione di Napoli, rivelando di aver avuto negli scorsi giorni un incontro con alcuni diplomatici dell'Ambasciata americana. La scelta non è stata concordata

con il governo nazionale: «Sarà informato a breve della decisione appena assunta. Sono un presidente autonomista. Non chiedo certo le autorizzazioni al governo Monti quando prendo le mie decisioni».

A Roma non l'hanno presa bene. E c'è più di un sospetto che il governo e gli alleati Usa siano già pronti a una controffensiva per depotenziare lo stop di Crocetta. Ben al di là delle reazioni ufficiali di ieri, tutte all'insegna del basso profilo. «Non abbiamo commenti da fare, rivolgetevi al ministero della Difesa italiana», hanno risposto fonti della Marina Usa all'Ansa. «Le basi militari statunitensi - aggiungono - sono ospitate all'interno di basi militari italiane, ed è a loro che bisogna rivolgersi per la vicenda del Muos». È proprio al ministero della Difesa ieri pomeriggio abbiamo chiesto una posizione ufficiale, ma l'ufficio stampa riferisce che «il ministro non si trova in Italia (Giampaolo Di Bartolomeis è in Vietnam per incontri istituzionali, ndr) e al momento non c'è alcun commento sulla vicenda, che stiamo comunque seguendo assieme al ministero dell'Interno». Dal Viminale nessuna ieri nessuna dichiarazione. Ma l'ufficio stampa del ministero dell'Interno si limita a ricordarci l'«attualità» della posizione espressa da Annamaria Cancellieri appena qualche giorno fa, quando dichiarò il sistema di comunicazione radar Muos «sito di interesse strategico per la difesa militare della nazione e dei nostri alleati», provocando in Sicilia pesanti critiche dagli esponenti politici e dalle associazioni. Anche perché il ministro aveva aggiunto che «non sono accettabili comportamenti che impediscano l'attuazione delle esigenze di difesa nazionale e la libera circolazione connessa a tali esigenze, tutelate dalla Costituzione», alla vigilia della mozione

anti-Muos («con una tempistica degna di nota», aveva ironizzato il deputato regionale del M5S, Francesco Cappello) poi votata dall'Ars.

Ieri pomeriggio no comment anche dal generale Massimo Fogari, portavoce dello Stato maggiore della Difesa, «in quanto si tratta di una vicenda che va al di là del profilo di difesa nazionale, ma riguarda il rapporto fra Stati». Ancora più criptico l'intervento dell'Ambasciata Usa a Roma: «L'Italia, in quanto membro della Nato e partner importante per la sicurezza e la pace a livello internazionale, così come gli altri membri dell'Alleanza, trarrà beneficio dal Muos a sostegno delle operazioni Nato». Ma è proprio su questi punti, appena accennati tra le righe delle ultime due dichiarazioni, che si innesta il fondamento della futura crociata anti-Crocetta, perché «l'atto di un presidente di Regione - riferiscono fonti ministeriali a *La Sicilia* - non ha alcun valore ostativo nei confronti di un'opera oggetto di un trattato internazionale che riguarda non soltanto l'Italia, che l'ha sostenuto con tre governi diversi, ma l'intero sistema di difesa occidentale».

Questo è lo scoglio su cui rischia di infrangersi lo stop ai lavori. Non basta il coro di consensi nell'opinione pubblica siciliana; dal Pdl («una notizia che attendevamo con grande apprensione e che ci rende estremamente soddisfatti», commenta il deputato regionale Alessandro Pagano) al Pd («Pieno sostegno a Crocetta» dal capogruppo all'Ars, Baldo Guicciardi), con l'unica eccezione dell'Udc («Sul Muos noi siamo con il ministro Cancellieri. Non da oggi e non per calcolo elettorale», ricorda il segretario regionale Giampiero D'Alia). La battaglia - pacifista, ambientalista e autonomista - di Crocetta è sacrosanta. Ma da ieri ancor più in salita. E ora, più che di osannanti comunicati stampa, avrà bisogno di qualificati esperti di diritto internazionale.